

FRANCIA. LO STATO DI EMERGENZA: CHE COS'È

In seguito alla convocazione delle due Camere francesi riunite (Parlamento e Senato) da parte del presidente Hollande, pubblichiamo sul nostro sito questo importante articolo del giornale "La Forge", organo centrale del Partito Comunista degli Operai di Francia. La traduzione in lingua italiana, e le note esplicative, sono della redazione di "Scintilla", organo di Piattaforma Comunista - per il Partito Comunista del Proletariato d'Italia.

Lo stato di emergenza¹ fu introdotto con la Legge 3 aprile 1995, motivata dalla situazione allora esistente in Algeria (Il FLN algerino aveva scatenato, nel 1954, la lotta di liberazione nazionale in quella colonia francese di popolamento). Lo stato di emergenza è un regime particolare (fra la "situazione normale" e lo "stato d'assedio")². È decretato in situazioni ritenute "eccezionali".

La legge che instaura lo stato di emergenza mira, in generale, a rafforzare il potere delle autorità amministrative e a limitare le libertà pubbliche. Esso attribuisce soprattutto degli ampi poteri ai prefetti per quanto riguarda la restrizione della circolazione delle persone, la residenza obbligata, e l'esecuzione di perquisizioni domiciliari, sia diurne che notturne, senza l'autorizzazione di un giudice. Lo stato di emergenza è stato adottato cinque volte. La prima volta nel 1955; la seconda volta nel 1958, al momento del colpo di Stato che permise al generale De Gaulle di ritornare al potere; poi nel 1961, in occasione del tentativo di colpo di Stato dei generali dell'OAS; nel 1985, nella Nuova Caledonia, quando il popolo kanako si sollevò contro il regime coloniale francese. Infine, nel 2015 in occasione delle sommosse nelle *banlieues* (v. i nostri articoli su quegli avvenimenti nella "Forge" dell'aprile e del novembre 2015).

Il decreto del Consiglio dei Ministri che istituiva lo stato di emergenza fu applicato a partire dalla mezzanotte di sabato 14 novembre sul territorio metropolitano e in Corsica, per la durata massima di 12 giorni. Esso può essere prolungato solo per legge: l'Assemblea Nazionale votò il suo rafforzamento e il suo prolungamento per tre mesi, e il Senato fece lo stesso, nei medesimi termini. Lo stato di emergenza è dunque in vigore fino al 26 febbraio 2016.

Le prime conseguenze

Dopo il voto sullo stato di emergenza da parte del parlamento, furono prese alcune iniziative fra cui l'"Osservatorio dello stato di emergenza", istituito da "Le Monde". I fatti che vi sono raccontati sono piuttosto eloquenti: "Il musicista Ibrahim Maalouf, schedato dall'Interpol, viene arrestato alla Gare du Nord"; "Il RAID³ interviene in forze per sloggiare gli occupanti abusivi a Lille"; "Attentato simulato: scatena un allarme per una bomba, in casa di un suo concorrente"; "Una ragazzina ferita dopo un'incursione del RAID a Nizza"; "Tre uomini interpellati per comportamenti sospetti in treno", mentre guardavano un film d'azione.

Ancor più significative le perquisizioni ingiustificate nell'abitazione di alcuni militanti ecologisti, o il divieto di manifestare imposto a forze politiche e sociali progressiste, col pretesto di misure securitarie.

Per noi questi fatti non sono delle "sbandate", ma sono episodi inerenti all'applicazione dello stato di emergenza da parte di un sistema sempre più reazionario.

Il progetto di revisione della Costituzione

Il Presidente della Repubblica ha convocato per il 16 novembre il Congresso⁴ per fare una dichiarazione contenente numerosi annunci. Presentazione di un progetto di legge che prolunga lo stato di emergenza; intensificazione delle operazioni francesi in Siria; richiesta di una riunione, nel

più breve tempo possibile, del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per l'adozione di una risoluzione di lotta contro il terrorismo; accrescimento numerico delle forze di sicurezza (polizia, gendarmeria, dogane e giustizia); una revisione della Costituzione per "agire contro il terrorismo di guerra".

Questa revisione della Costituzione per introdurre norme contro il terrorismo è inquietante. E' già noto il progetto che il governo ha sottoposto all'esame del Consiglio di Stato.⁵ Esso contiene, fra l'altro, un articolo sulla decadenza dalla nazionalità francese per coloro che godono della doppia nazionalità, comprese le persone che hanno acquistato la nazionalità francese perché nate sul suolo francese. Il che significa, fra l'altro, che vi sarebbero due categorie di francesi, per una delle quali l'appartenenza alla nazione sarebbe più fragile che per l'altra categoria. Questa disposizione introdurrebbe, quindi, una grande breccia nel diritto francese in materia di ottenimento della nazionalità. Non vi è dubbio che il FN applaudirà con entusiasmo una simile disposizione.

Secondo quanto prevede il progetto, le misure relative allo stato di emergenza potrebbero essere prorogate per un periodo massimo di 6 mesi, quando esso fosse giunto al termine. Ciò significa concretamente che, se l'attuale stato di emergenza in vigore fino al 26 febbraio non venisse prolungato oltre tale termine, le sue misure potrebbero restare in vigore fino al 26 agosto! Come dice Jean-Baptiste Jacquin, firmatario dell' articolo di "Le Monde" del 5 dicembre, "ciò non sarebbe più lo stato di emergenza, ma ne avrebbe il sapore".

Molte voci, anche di destra, si sono già levate contro questa decisione e contro i pericoli che essa fa correre allo Stato di diritto. E' assolutamente necessario che questi tentativi di revisione costituzionale per introdurre misure reazionarie siano denunciati e combattuti con fermezza. Essi sono pericolosi per l'oggi e per il domani, perché forniscono a coloro che hanno nelle loro mani l'apparato dello Stato altri mezzi da utilizzare, se lo ritengono necessario, per difendere gli interessi della classe dominante e per mantenere a qualsiasi costo il sistema capitalistico, qualora lo ritengono minacciato.

NOTE

1. Il termine francese *état d'urgence* (stato di urgenza) l'abbiamo tradotto con "stato di emergenza" perché è il termine più generalmente noto in Italia, benché lo "stato di emergenza" previsto dalla Legge italiana n. 225/1992 si riferisca soltanto alle calamità naturali.
2. Lo "stato d'assedio" è previsto dall'art. 36 della Costituzione francese.
3. Il RAID è un reparto speciale delle forze di polizia francesi.
4. Il Congresso (*Congrès*) è formato, secondo la Costituzione francese, dal Parlamento e dal Senato in seduta comune.
5. In Francia il Consiglio di Stato è un organo consultivo ed è anche, come in Italia, il più alto organo della giustizia amministrativa.